

# Ennegi Compositi: non solo protezioni



Tra gli atleti che fanno parte della scuderia di Ennegi Compositi troviamo la forte slalomista slovacca Petra Vlhova. Anche l'olimpionica di snowboard cross Michela Moioli sta collaborando nello sviluppo di un prodotto



Ennegi Compositi è un'azienda che nasce nel 2002 e che si occupa di prototipazione e produzione di particolari in materiali compositi, con applicazioni in ambito motoristico e in aviazione leggera. Poi, nel 2008, complice una passione rimasta soffocata fin da ragazzino di Giovanni Natali, viene realizzato un prototipo di sci totalmente in fibra di carbonio; però, le conoscenze e i risultati non sono soddisfacenti, quindi il progetto ritorna nel cassetto dei sogni. In seguito, l'esperienza maturata in ambito strutturale-aerodinamico, ha contribuito a comporre il puzzle dei tasselli mancanti e nel 2017 sono iniziati i test dello sci, con ottimi risultati.

Abbiamo incontrato questo "ragazzino appassionato" nella sua azienda e ci siamo fatti raccontare qualcosa di più della Ennegi Compositi. «Frequentando le piste abbiamo conosciuto figure importanti del circo bianco, a partire da tecnici e atleti della gloriosa valanga azzurra e rosa (Chicco Cotelli e Luciano Panatti), acquisendo nozioni e suggerimenti, fino ai tempi più recenti, con Francesco (Yankee) Bellingheri, grazie al quale sono arrivati gli spunti che ci hanno portato ad avviare la collaborazione con il grande Livio Magoni, ex allenatore della squadra Italiana femminile e attuale responsabile tecnico e allenatore della fortissima Petra Vlhova. Ed è proprio con questi ultimi che stiamo sviluppando i nostri prodotti».

❖ **Siete specializzati nella realizzazione delle protezioni. Raccontaci perché le**

vostre sono diverse dalle altre?

«Perché sono fatte con materiali e tecnologie aeronautiche. A differenza di altri prodotti in commercio, le protezioni Ennegi sono totalmente in fibra di carbonio, un composito che garantisce rigidità e leggerezza. La conformazione è il risultato di studi e prove, che hanno portato ad avere un accessorio confortevole ma, soprattutto, dinamicamente attivo».

❖ **Le 3 cose che una buona protezione deve avere?**  
«Comodità. Peso. Dinamica»

❖ **Carbonio o plastica: cosa è meglio?**

«Una utilitaria o una fuoriserie? Sia l'una che l'altra fanno il loro lavoro, ma gli anni trascorsi, ben 25, nel mondo del motorsport mi hanno insegnato che i risultati arrivavano curando i più piccoli dettagli. Esistono protezioni di svariate forme e colori e ognuna a modo suo l'impatto con il paletto lo supera. Ma la differenza sta nel come... La combinazione di materiale e forma dei modelli che produciamo

ha dato risultati certi; non lo dico io, lo dicono gli atleti, ma soprattutto i tecnici e gli allenatori che a fine giornata trascorrono ore e ore guardando i filmati e vedono il pannello abbattersi in una direzione più favorevole, evitando di finire sotto lo sci. Altro dettaglio fondamentale, ogni volta che avviene l'impatto con il palo, lo stesso restituisce una forza che è pari alla velocità moltiplicata per il peso dell'atleta. Il risultato è il "tempo". Un secondo? Un decimo? Un centesimo? Oppure anche solo un millesimo di secondo. Però tenete presente quanti sono i pali da superare in una prova di slalom. Proviamo a pensare a quante volte ci siamo ritrovati fuori zona podio per pochi centesimi. Ecco perché anche una buona protezione può fare la differenza».

#### \* Chi sono i vostri atleti?

«Il nostro fiore all'occhiello è senza dubbio Petra Vlhova, con la quale si continua a portare avanti ricerca e sviluppo. Altri atleti stanno comunque utilizzando le nostre protezioni. Sono parecchi e vengono dalla Polonia, dalla Lettonia, dall'Austria, dagli Stati Uniti. Le richieste stanno andando oltre le aspettative. Siamo contenti».

#### \* Qualche commento che hai avuto da questi atleti...

«Comodità. Sensibilità. Ma soprattutto facilità affrontando le varie figure».

#### \* Cosa bolle in pentola per il futuro? Solo protezioni o c'è dell'altro...

«Grazie alla collaborazione con Vlhova, ma soprattutto grazie ai suggerimenti di un grande allenatore come Magoni, stiamo testando materiali che permettono di dissipare notevolmente l'energia di impatto. Con Livio si è instaurato un ottimo rapporto di collaborazione e di interesse reciproco, e infatti siamo già proiettati al futuro. Stiamo lavorando a una protezione dorsale (Petra la utilizza da qualche tempo), oltre che a bastoncini e ad altri accessori, ma in particolare siamo in fase di sviluppo dell'oggetto misterioso: lo sci. Le im-

pressioni di Livio sono importanti. Lavoriamo senza sosta nelle più svariate condizioni, dalle piste estive dei ghiacciai alle prime nevi invernali. La struttura monolitica continua a fornire risposte sorprendenti. Si tratta di uno sci facile in conduzione ma allo stesso tempo preciso, reattivo e sensibile. E, cosa fondamentale, è molto stabile in ogni situazione. Attualmente stiamo lavorando su un modello Race Carve, però abbiamo già in cantiere due sci da slalom. L'obiettivo non è certo quello di andare a scontrarci con i colossi del settore, sarebbe impensabile, bensì quello di sviluppare un prodotto estremamente prestazionale, utilizzabile anche dagli amatori. Riporto esattamente le parole e i commenti di chi fino a oggi lo ha provato, magari senza fare nomi in quanto la maggior parte appartengono alla concorrenza: "si sente la neve sotto i piedi". "si

lascia condurre senza fare alcuna fatica". "con una struttura così il raggio non ha importanza, vai dove vuoi tu". "molto preciso, facile in inserimento ma alla stesso tempo molto reattivo nei cambi di direzione". Uno storico allenatore dei nostri velocisti lo ha così giudicato: "ogni sci ha un suo limite, la cosa fondamentale è trovarlo e adattarsi a esso. Dopo 4 giorni intensi non sono ancora riuscito a trovarlo. Impressionanti". «Comunque, oltre allo sci, stiamo lavorando su più accessori: un bastoncino di forma ellittica a distribuzione del peso variabile e una protezione dorsale realizzata in due versioni, una semplice, già utilizzata dalla Vlhova, che protegge unicamente la zona della spina dorsale, e una integrata in un corpetto, che dà la possibilità di aggiungere inserti anche nella zona sacrale e delle spalle, un modello che stiamo sviluppando con la campionessa del mondo e medaglia d'oro olimpica di snowboard cross Michela Moioli. Il tutto realizzato con una combinazione di materiali shock assorbiti a cellula chiusa con effetto memoria e Kevlar».

#### \* Vendi solo in Italia o anche all'estero?

Le richieste stanno arrivando da tutta Europa e un segnale l'abbiamo ricevuto anche dagli Stati Uniti e dal Giappone. Forniamo la squadra giovanile slovacca oltre a quelle di Polonia, Lettonia, Austria, Francia e Lituania. Ci piacerebbe avere più spazio anche in Italia, diversi atleti del settore giovanile stanno mostrando interesse e in molti stanno già utilizzando i nostri modelli. Purtroppo il tutto viene poi limitato dalle regole del Pool».



**ENNEGI**  
COMPOSITI

① tecnico@ennegicompositi.com